

La lezione di Galasso “Non si vince senza Storia”

Al professore il Premio Acqui
“A Napoli, problemi europei...”



STORICO
Giuseppe Galasso,
autore di studi su
Croce e Mezzogiorno

PIER LUIGI RAZZANO

UN riconoscimento per la ricerca storica come fondamento del progresso morale, culturale e sociale di una nazione, nato in memoria della Divisione di fanteria “Acqui” trucidata a Cefalonia dai nazisti nel settembre del 1943. Il “Premio Acqui Storia”, tra i più importanti a livello europeo, che seleziona opere di storiografia scientifica e divulgativa, darà questo pomeriggio a Acqui Terme (Alessandria), un conferimento alla carriera, con Medaglia del Presidente della Repubblica allo storico Giuseppe Galasso, autore di studi cruciali sul Mezzogiorno e Be-

nedetto Croce. Ultimo di una voluminosa bibliografia, “La memoria, la vita, i valori. Itinerari crociani”, edito da Il Mulino.

Professore Galasso, cosa prova a ricevere questa importante onorificenza?

«È un grande onore: è un premio con una sua forte tradizione, abituato a selezioni severe, che in passato ha avuto vincitori di rilievo. Sono molto felice perché il premio va alla mia intera attività storiografica, non solo al mio ultimo libro. Corona l'insieme dei miei studi dedicati al Meridione e alla storia di Napoli, e al loro reciproco rapporto».

Un'attenta conoscenza della storia aiuta a capire il presente, e anche a evitare il ripetersi di er-

rori compiuti in passato?

«Ho studiato i secoli, le vicende, le evoluzioni della storia meridionale e napoletana. Il passato può fornire indicazioni circa lo stato oggettivo delle cose, ma ciò che bisogna fare dipende dalle decisioni, dalle volontà, dalle scelte degli uomini di oggi. La storia è elemento costitutivo dell'educazione politica e civile. Che, senza un sufficiente fondamento storico, non dà tutti i frutti che potrebbe dare».

Napoli di fronte alla storia: tanti momenti di difficoltà e di ripresa. Oggi quale stagione sta attraversando?

«Non è un momento facile per Napoli e l'intero Meridione. I problemi di una società, di una realtà storica, non si risolvono mai

una volta e per sempre. Ce lo insegna la vita che è una faticosa prosecuzione e un'altrettanto faticosa ripresa di sforzi e problemi. L'importante è che questi sforzi abbiano una direzione progressiva e di crescita. I problemi della città, del Sud, vanno sempre più inquadrati in un contesto generale, ampio e complesso. Un quadro italiano, europeo. Non siamo una parte isolata dallo sviluppo del mondo, ma integrante. A grattare la sostanza, le questioni e i problemi nostri non sono granché diversi da quelli dell'Italia tutta. Affrontare i problemi del Mezzogiorno non vuol dire curarsi di un orticello chiuso in se stesso, ma è sguardo rivolto alla condizione generale del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.